



Idrogeno, le raccomandazioni dei regolatori Ue

Acer-Ceer: "Valorizzare la riconversione delle reti gas, approccio normativo dinamico sfruttando il quadro esistente"

Nel definire le norme per il futuro mercato dell'idrogeno, i legislatori e le autorità di regolazione dovrebbero "sfruttare il consolidato quadro europeo che disciplina i mercati del gas naturale e dell'elettricità" e adottare un "approccio normativo dinamico" ispirato al modello di quello attualmente in vigore per il settore delle telecomunicazioni. Sono le raccomandazioni di Acer e Ceer contenute nel libro bianco "When and how to regulate hydrogen networks?", pubblicato oggi con l'obiettivo di "assistere la Commissione europea in vista della nuova legislazione sull'idrogeno e la energy system integration".

Il libro bianco, il primo di una serie che i regolatori Ue intendono produrre per approfondire gli aspetti regolatori del Green deal, esamina le circostanze in cui è necessaria la regolazione delle reti dell'idrogeno, il modo in cui trattare le infrastrutture esistenti e in particolare come affrontare le sfide normative legate al riutilizzo delle reti gas per il trasporto dell'idrogeno.

Acer e Ceer raccomandano innanzitutto un'applicazione graduale della regolazione delle reti dell'idrogeno "in linea con lo sviluppo del mercato e delle infrastrutture", nonché "un approccio normativo dinamico basato su analisi e monitoraggio periodici del mercato". In ogni caso, si dovrebbero chiarire "fin dall'inizio" i principi base della futura regolazione del settore.

Regolazione che dovrebbe prevedere esenzioni temporanee per le infrastrutture per l'idrogeno esistenti e nuove sviluppate come reti business-to-business.

Inoltre, andrebbe valorizzata la riconversione degli asset gas nel trasporto dell'idrogeno, evitando però sovvenzioni incrociate.

Più in dettaglio, Acer e Ceer chiedono che la regolazione della rete dell'idrogeno puro sia introdotta gradualmente, di pari passo con lo sviluppo del mercato. Un monitoraggio periodico a livello nazionale, sulla base di principi concordati a livello Ue, identificherebbe se una rete dell'idrogeno puro può diventare un'infrastruttura essenziale: in tal caso, "dovranno essere applicati i principi normativi di base".

Le associazioni dei regolatori europei aprono a "esenzioni normative temporanee, analogamente a quanto consentito dal quadro normativo esistente per il gas e l'elettricità". Tali esenzioni, che "consentiranno alle reti da impresa a impresa di operare senza oneri superflui", dovrebbero tuttavia essere revocate qualora non garantiscano più "un ambiente competitivo sano" a seguito dell'evoluzione delle circostanze specifiche del mercato.

Quanto al riutilizzo degli asset esistenti, la possibile riconversione dei gasdotti all'idrogeno dovrebbe essere "valutata prima di ogni dismissione". La decisione sulla riconversione si dovrà basare su un esame caso per caso e dopo un'analisi costi-benefici che dovrà considerare gli input provenienti dai settori del gas e dell'idrogeno, ma anche gli aspetti sociali.

Secondo Acer e Ceer, i termini delle riconversioni e i gasdotti candidati dovrebbero essere identificati nell'ambito dei Piani di sviluppo nazionali. Nell'eventualità di riconversione di infrastrutture esistenti, dovrà essere applicato il principio della "riflettività dei costi": gli utenti di ciascuna rete (gas naturale o idrogeno) dovranno pagare solo per quella che utilizzano. Per tenere conto dei costi e per evitare sovvenzioni incrociate, gli asset gas riconvertiti dovranno



no essere valutati sulla base del loro valore regolato residuale.

Acer, che ha organizzato il 25 febbraio un webinar sull'idrogeno, ha anche commissionato a Kantor Management Consultants due documenti sulla possibile regolazione per le reti dell'idrogeno e per l'abbattimento delle emissioni di metano, pubblicati sempre oggi.

Il libro bianco e i due documenti sono disponibili in allegato sul sito di QE.

Ue, il Green deal si allarga alla sponda sud del Mediterraneo

Bruxelles rilancia la partnership mettendo al centro la transizione: efficienza, Fer, H2, interconnessioni e riduzione emissioni metano

Il Green deal europeo dovrà diffondersi in tutto il Mediterraneo attraverso una rinnovata partnership con i Paesi della sponda meridionale. E' quanto prevede la nuova Agenda presentata oggi dalla Commissione Ue, che mette sul piatto fondi Ue per 7 miliardi di euro nel periodo 2021-2027 che dovrebbero mobilitare nell'area fino a 30 miliardi di euro di investimenti pubblici e privati per la duplice transizione verde e digitale e per i tradizionali temi della pace e dello sviluppo.

Per la transizione energetica, la partnership proposta da Bruxelles punta a unire le forze della Ue e dei Paesi mediterranei extracomunitari per combattere i cambiamenti climatici sulla scorta del Green deal. In particolare, spiega una nota, sarà data priorità alla promozione degli investimenti nell'efficienza energetica, nelle fonti rinnovabili e nella produzione di idrogeno pulito, anche attraverso adeguati incentivi normativi e finanziari, e sarà stimolata l'integrazione dei mercati e delle reti energetiche.

"L'Europa e la regione mediterranea hanno interessi energetici interdipendenti, complementari e convergenti basati sulle priorità della transizione verde ed equa e della sicurezza energetica", sottolinea la Commissione, precisando che la futura cooperazione "dovrà essere adattata alle diverse dotazioni ed esigenze dei partner" e "concentrarsi su obiettivi prioritari selezionati". Tra questi un massiccio sviluppo delle rinnovabili e della produzione di idrogeno green destinato anche all'esportazione in Europa, nell'ambito dell'obiettivo Ue di 40 GW di capacità da elettrolisi al 2030 nei Paesi vicini.

Sono previsti inoltre un rafforzamento delle interconnessioni elettriche e l'adozione di politiche per ridurre le emissioni fugitive di metano dalla produzione, trasporto e uso dei combustibili fossili.

La nuova Agenda per il Mediterraneo, ha commentato l'alto rappresentante per gli Affari esteri Ue Josep Borrell, "invia un messaggio fondamentale sull'importanza che attribuiamo al nostro vicinato meridionale: un partenariato mediterraneo rafforzato resta un imperativo strategico per l'Unione".

La comunicazione sulla nuova partnership con la sponda sud del Mediterraneo e il relativo documento di lavoro sono disponibili in allegato sul sito di QE.



Josep Borrell